

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 10 luglio 2002

Egr. sig.
dr. Mario Cristofolini
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Interrogazione: N. 1450

“Si vogliono razionalizzare anche i bimbi?”

La Giunta provinciale, a fronte delle risorse poste in bilancio per la Sanità trentina, ha deciso che il contenimento della spesa è il criterio più importante da tenere in considerazione ed ha ritenuto opportuno attivarsi per limitare il numero di quelle sedi periferiche dei punti nascita che appaiono poco utilizzate ed il cui mantenimento risulterebbe eccessivamente costoso.

La scure della razionalizzazione non guarda proprio in faccia nessuno, tanto che pare verranno disattivati punti nascita importanti come quelli di Riva del Garda, Borgo Valsugana e Tione. Evidentemente, l'Assessore alla sanità ritiene che, in rapporto al risultato, l'intensità di prestazioni non giustifichi un impegno fisso di tale servizio in loco.

Appare piuttosto evidente, però, che chi ha deciso la riorganizzazione del servizio in parola non tenga nella dovuta considerazione i dati certi redatti dal suo stesso ufficio. Infatti, i summenzionati punti nascita svolgono da soli circa un terzo dell'attività ostetrica annuale di tutto il Trentino. Per fare un esempio, nell'Unità Operativa di Ostetricia – Ginecologia dell'Ospedale di Tione avvengono circa 300 parti annui. Non solo. In quest'ultimo anno sono stati effettuati 40 tagli cesarei, non tutti urgenti, ma almeno 6 di questi erano emergenti, vale a dire interventi che dovevano essere fatti nel minor tempo possibile per salvare la vita al bambino e/o alla madre. Se il punto nascita di Tione non ci fosse stato, quelle signore non avrebbero fatto in tempo a raggiungere Trento per salvare la vita ai loro figli!

Non può quindi assolutamente considerarsi decisione giusta quella che individua nel “contenimento della spesa” il criterio sulla scorta del quale riconoscere o sopprimere il punto nascita di un ospedale. Sono invece decisivi altri criteri, quali la sicurezza per la vita e la salute dei bambini e delle madri, che hanno diritto ad essere assistiti nella massima sicurezza e nel minor tempo possibile. La vita di ogni essere umano non ha prezzo! Ed il titolare dei maggiori diritti deve essere il più debole, cioè

il nascituro. Non è poi inutile ricordare che nascere da noi comporta rischi tra i più bassi al mondo, minori perfino rispetto all'Alto Adige, alla Svizzera e all'Austria; e che migliore "qualità" è stata garantita con un impegno di risorse inferiore al resto d'Italia. Vien da chiedersi se la qualità migliorerà togliendo certi punti nascita. Non lo credo affatto. Non è forse vero che gli oltre 500 bambini che nascono a Tione, a Borgo o a Cavalese o a Riva arriveranno a Trento, dove il S. Camillo, che svolge bene la propria opera, è al massimo (1100 bambini all'anno) ed il S. Chiara che è in fase di ristrutturazione? Ed il rischio legato alla distanza chilometrica è forse un "rischio calcolato"? Con una viabilità diversa si potrebbero forse fare discorsi diversi, ma non con l'attuale rete di collegamenti stradali, specie quella che interessa le varie zone turistiche ed il loro collegamento con il centro!

Ciò premesso, interrogo l'Assessore competente per sapere:

1. quali sono le effettive ragioni che stanno alla base della decisione della c.d. "razionalizzazione" ricordata in premessa;
2. se non ritenga che una "razionalizzazione" siffatta dei punti nascita vada ad incidere anche nel profondo del tessuto sociale, involgendo spesso il diritto alla vita e quello alla salute di molti nascituri e delle loro madri e comunque la loro primaria esigenza ad un'assistenza sanitaria tempestiva ed efficace;
3. se non consideri altro elemento da valutare il dato culturale per cui oggi vi è sempre minor propensione alla maternità, dato a cui la "razionalizzazione" sopra illustrata pare purtroppo dare un ulteriore contributo;
4. se non ritenga quindi giusto e doveroso, anche alla luce degli elementi sopracitati, ripensare profondamente la cennata razionalizzazione dei punti nascita.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. Pino Morandini